

Snoop Dogg (con October London) rende omaggio al Principe della Motown: Marvin Gaye

[Patrizio Longo](#)



C'è qualcosa di profondamente suggestivo, quasi sospeso tra memoria e immaginazione, nel (ri)ascoltare **Rebirth of the Soul**.

Il progetto con cui **Snoop Dogg rende omaggio al Principe della Motown: Marvin Gaye**.

C'è un punto, sottile e quasi impercettibile, in cui la memoria smette di essere semplice nostalgia e diventa materia viva, qualcosa che pulsa ancora nel presente.

Snoop Dogg Presents: The Rebirth of Marvin (Death Row records) si colloca esattamente in quella zona di confine: non è un disco nel senso tradizionale, ma un'operazione culturale che sfida il tempo, interrogando

il rapporto tra eredità artistica e possibilità tecnologica.

In questo progetto c'è qualcosa di profondamente suggestivo, sospeso tra memoria e immaginazione: un atto evocativo prima ancora che musicale, **un ponte tra epoche**, una carezza sonora che sembra riaprire una porta rimasta socchiusa per decenni. Già dal primo contatto fisico con il vinile elegante, colorato, marmorizzato quasi fosse un oggetto d'arte si intuisce l'intenzione che lo attraversa: non limitarsi a celebrare, ma tentare di restituire una presenza. La puntina scende, il fruscio iniziale incrina il silenzio, e in quell'istante accade qualcosa di raro, quasi intimo.

Al centro di tutto, inevitabilmente, c'è Marvin Gaye. Non solo una voce, ma una figura che nella storia della musica ha assunto i contorni di una coscienza. Gaye ha attraversato la soul music trasformandola in linguaggio esistenziale, capace di contenere spiritualità e desiderio, tensione sociale e intimità. Da **What's Going On** a **Let's Get It On**, il suo percorso ha raccontato contraddizioni profonde, riflettendo una vita segnata da conflitti interiori e da una fragilità che ne ha amplificato, nel tempo, il mito. Le sue interpretazioni non erano mai soltanto esecuzioni: erano confessioni, fratture, ricerca di senso. Ed è proprio questa dimensione umana, irripetibile, che rende ogni tentativo di evocarlo oggi tanto affascinante quanto problematico.

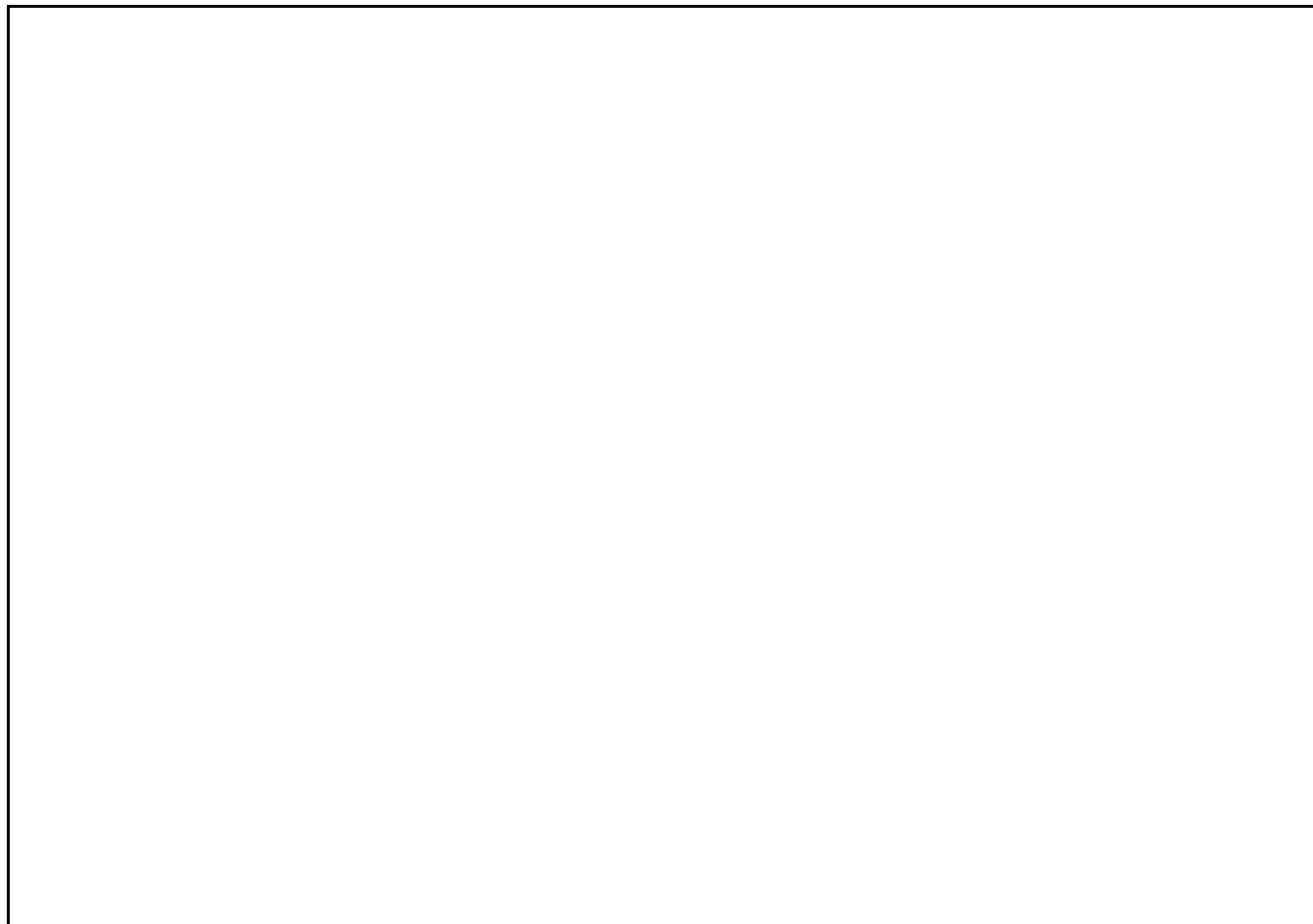
Ma ciò che rende questo progetto ancora più interessante è la sua natura ibrida: The Rebirth of Marvin celebra l'eredità di Marvin Gaye anche attraverso la voce del nuovo talento **October London** (nella foto), interprete capace di avvicinarsi con sorprendente naturalezza a quel timbro caldo e vellutato senza scivolare nell'imitazione. La sua presenza diventa così il vero ponte tra passato e presente, un tramite umano che restituisce carne e respiro a un'operazione che altrimenti rischierebbe di restare puramente concettuale.

[Due parole su October London ovvero Jared Samuel Erskine: è il primo

firmatario dell'etichetta discografica congiunta di Snoop Dogg e Jazze Pha, Cadillacc Music, nel marzo 2016 e successivamente ha firmato un contratto con la Death Row Records dopo lo scioglimento della Cadillacc. Nello stesso anno iniziò a fare tournée con Snoop Dogg nel suo tour Mount Kushmore]

La voce, allora, si muove su un doppio registro: da un lato l'eco, la memoria di Marvin; dall'altro una nuova sensibilità che ne raccoglie l'eredità. È come se il tempo si piegasse su sé stesso, consentendoci di riascoltare il Principe della Motown non come un'icona distante, ma come una presenza che torna a vibrare nel presente. E tuttavia, accanto a questa familiarità, permane una distanza sottile, una percezione di alterità che attraversa l'intero ascolto, come se quella voce provenisse da una dimensione altra, non del tutto afferrabile.

A farsi carico di questa eredità è **Snoop Dogg**, figura che negli anni ha progressivamente trasceso il proprio ruolo originario per diventare un interprete trasversale della cultura musicale afroamericana. In questo progetto, Snoop si sottrae al protagonismo per assumere il ruolo di mediatore: non riscrive, non invade, ma costruisce un ambiente sonoro in cui questa doppia anima possa trovare equilibrio. Le produzioni si muovono con eleganza, morbide e avvolgenti, rispettose della grammatica soul, attraversate da un tocco contemporaneo che resta sempre misurato, mai invasivo. È un equilibrio fragile, che evita la trappola della nostalgia per aprirsi a una forma di reverenza viva, dinamica.



Ne emerge una tessitura sospesa, in cui il passato non viene semplicemente riprodotto, ma ricostruito; non imitato, ma evocato. L'ascolto emoziona senza forzare, seduce senza ostentare, e proprio in questa misura trattenuta trova la propria cifra più autentica. **Non si tratta di riportare indietro Marvin Gaye impresa impossibile per definizione quanto piuttosto di lasciarne riaffiorare l'essenza, come accade ai ricordi più profondi, quelli che tornano senza essere chiamati.**

È in questo passaggio che il disco supera la propria natura musicale per trasformarsi in interrogazione critica. **Che cosa significa oggi "far tornare" un artista? Dove si colloca il confine tra omaggio e simulazione? È ancora possibile parlare di autenticità quando la presenza è mediata o reinterpretata da altre voci, da altre sensibilità?** The Rebirth of Marvin non offre risposte definitive, ma espone queste domande con una lucidità che coinvolge e, a tratti, inquieta.

Il suo valore, allora, non risiede nella pretesa di restituire ciò che il tempo ha definitivamente sottratto, ma nella capacità di riaffermarne la necessità. Perché se alcune voci appartengono irrimediabilmente al loro tempo, altre continuano a cercare nuove forme per esistere. E in questo gesto, fragile e ambizioso insieme, si coglie il senso più profondo dell'operazione: non resuscitare un mito, ma ricordarci che non ha mai davvero smesso di parlare.

<https://www.octoberlondon.com/>

<https://www.instagram.com/octobertheking>